**Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani**

***L’amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (2 Cor 5,14-20)***

**Celebrazione Liturgica di Apertura**

Chiesa Cristiana Protestante

Via Marco Dei Marchi, 9 – Milano

**Milano, mercoledì 18 gennaio 2017**

ore 18

**Predicazione del Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano**

1. «*L’amore di Cristo ci spinge*» (*2Cor* 5,14-20). Queste parole dell’Apostolo, riprese con forza da Papa Francesco in *Evangelii* *Gaudium* (n. 9), danno ragione compiuta del nostro convenire questa sera in preghiera in questo tempio. Ognuno di noi, personalmente e come membro della propria comunità di appartenenza, ha lasciato la propria casa per ritrovarsi insieme ai fratelli battezzati, uniti dall’opera redentrice di Cristo. Siamo qui presenti mossi dall’amore di Cristo, che ci precede sempre in modo radicale. All’inizio quando ci fu annunciato il Vangelo della salvezza e fummo riconciliati, in ogni istante della nostra esistenza e, in modo esemplare, anche questa sera.
2. Egli ci è venuto incontro non solo quando noi eravamo lontani, ma quando eravamo nemici, peccatori (cf. *Rm* 5,6-11). Ha preso su di Sé il nostro male ed è morto per noi. «*L’amore appassionato di Dio per il suo popolo – per l’uomo – è nello stesso tempo un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore*»[[1]](#footnote-1). Cristo, infatti, è morto per noi e per tutti: le nostri voci confessano la sua azione redentrice in favore di tutta l’umanità, di ogni uomo e di ogni donna, anche di coloro che continuano ad ignorarlo o addirittura a perseguitarlo nelle membra martoriate del Suo corpo. Vogliamo confessare questo amore redentore universale di Cristo a partire dal riconoscimento del nostro peccato. Questo ci rende profondamente realisti di fronte alla storia. Abbiamo costruito muri tra di noi e tra i cristiani e gli uomini. Muri che non sono ancora crollati del tutto.
3. La redenzione di Cristo fa di noi nuove creature. Il Crocifisso Risorto rende possibile, in virtù della sua grazia, non delle nostre forze, che «*quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Lui che è morto e risuscitato per loro*» («*io vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*» *Gal* 2,20). Cosa significa “vivere per Gesù”? Ciascuno di noi è chiamato oggi a rispondere a questa domanda: cosa significa per me vivere per Gesù? E cosa significa vivere per Gesù *qui ed ora*, nella nostra Milano plurale? E, ancora, cosa significa vivere per Gesù oggi insieme ai fratelli della comunità nella appassionata ricerca dell’unità con tutti gli altri cristiani?
4. Certamente il nostro convenire questa sera in preghiera è già un inizio di risposta. E lo è in modo speciale quest’anno 2017 in cui viene commemorato il quinto centenario della Riforma. È stato acutamente osservato che, per la prima volta dopo il dramma della divisione dei cristiani in Occidente, è possibile commemorare la Riforma in un’epoca ecumenica, nel riconoscimento di ciò che ci unisce. Sia che si definisca il nostro tempo globalizzato come un tempo post secolare, post moderno o addirittura post cristiano, una cosa è certa: il nostro tempo esige un impegno radicale di evangelizzazione. Commemorare la Riforma non può non essere, come affermano quanti hanno preparato il “*Sussidio per la Settimana di preghiera*”, una festa di Cristo (*Christusfest*). Annunciamo Gesù Cristo centro del cosmo e della storia. Egli è speranza affidabile – “*Testimoni di una speranza straordinaria*”, diceva il Messaggio per il Santo Natale del Consiglio delle Chiese di Milano – per tutti gli uomini e le donne del nostro mondo.
5. Come annunciare Gesù «*al nostro fratello uomo*»? (Karl Barth)? Una via maestra ce la indica Papa Francesco: «*Nell’annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata*»[[2]](#footnote-2). Infatti, l’opera di Gesù, unico mediatore della salvezza, è in atto nella storia attraverso il ministero della riconciliazione proprio della nuova creatura. Le nostre comunità, con la loro testimonianza, sono lo spazio umano dell’azione riconciliatrice di Dio. Per essere fedeli a questo compito, esse sono chiamate a vivere in stato di continua riforma, di permanente uscita da sé, con lo sguardo fisso al Redentore e ai bisogni dei nostri fratelli uomini. In questo senso, seguendo le orme di Gesù, che proclamò beati i poveri, vogliamo pregare questa sera per accogliere tutti, a partire dai troppi esclusi. Partire da loro, infatti, ci pone sulla strada sicura della grazia e del perdono e, quindi, della gioia del Vangelo.
6. Siamo uniti in preghiera questa sera per domandare il dono dell’unità e per domandarlo con insistenza: Gesù redentore donaci il Tuo Santo Spirito che ci permette di chiamare Dio Padre, «*dacci il dono dell’unità perché il mondo creda nella potenza della tua misericordia. Questa è la testimonianza che il mondo sta aspettando da noi*»[[3]](#footnote-3).

“Come posso avere un Dio misericordioso?”. Non fu questa la domanda che guidò e determinò tutta la vita di Lutero? (*Dal conflitto alla comunione*, commemorazione comune luterana romano-cattolica della Riforma nel 2017. Rapporto della Commissione luterano-cattolica per l’unità, 2013), prefazione)?

Chiediamo in questa speciale sera la grazia dell’operare, al di là delle diversità, *insieme*. *Insieme*, come cristiani, siamo chiamati a testimoniare l’amore misericordioso di Dio nel Vangelo di Cristo Gesù. Amore che riconcilia e sana ogni lacerazione. *Insieme* vogliamo affrontare le sfide e le emergenze di una città che si fa sempre più plurale e meticcia. *Insieme* siamo chiamati ad affrontare il dramma dell’arrivo di migranti e rifugiati tra noi, che fuggono da guerre e dalla fame, da divisioni e muri. Come ci hanno sollecitati Papa Francesco ed il Patriarca Bartolomeo a Lesbo *insieme* vogliamo vivere il dialogo tra le religioni, in particolare con l’Islam, perché emerga la capacità di lavorare per la pace e per un futuro sempre più dignitoso per tutti i popoli. *Insieme*, infine, siamo chiamati ad affermare l’insuperabile valore della persona umana, dal concepimento al suo termine naturale, a partire dalla sua innata dimensione religiosa, dentro una società troppo spesso dominata dalla cultura dello scarto che e che priva donne e uomini di iniziativa di comunione e di accoglienza.

1. Spinti dall’amore di Cristo facciamo nostra la preghiera del Dr. Martin Junge nella celebrazione a Lund del 31 ottobre scorso: «*possa Dio trovarci che costruiamo ponti per arrivare più vicini gli uni agli altri, case dove possiamo incontrarci insieme, e tavole – sì, tavole – dove possiamo condividere pane e vino, la presenza di Cristo, che non ci ha mai abbandonati e che ci chiama a rimanere in lui perché il mondo creda*». Amen.

1. Benedetto XVI, *Deus caritas est* 10. [↑](#footnote-ref-1)
2. Francesco, *Evangelii Gaudium* 238. [↑](#footnote-ref-2)
3. Francesco, *Preghiera ecumenica comune nella cattedrale luterana di Lund*, 31 ottobre 2016. [↑](#footnote-ref-3)